

I campioni del mondo argentini sconfitti per 2-1 a Barcellona

Italia, il miracolo del contropiede

Il goal della bandiera per l'Argentina realizzato da Passarella - Partita «tirata» per tutti i 90' Ammoniti Rossi, Gentile, Ardiles, Maradona e Kempes - Espulso Gallego - Nel finale Marini ha sostituito Oriali e Altobelli ha rilevato Rossi

Gentile ferma Maradona Tardelli e Cabrini in goal

Azzurri all'improvviso protagonisti del Mundial



TARDELLI, che ha giocato nel ruolo di centrocampista, lasciando il compito di marcare Maradona a Gentile, segna il primo gol per la squadra italiana

Finalmente una bella giornata per il calcio italiano dopo le poco simpatiche polemiche e le feroci critiche dei giorni scorsi. Il convincimento quanto meritato successo sull'Argentina non mi ha sorpreso, proprio da queste colonne aveva più volte sostenuto che i campioni del mondo usciti erano alla nostra portata, erano battibili.



saggio di Giancarlo a Cabrini, in occasione del gol, è stato un capolavoro per scelta di tempo e dosaggio. Una autentica pennellata, come se ne vedono poche.

Gli azzurri hanno dato vita ad una partita esemplare, sia sotto il profilo tattico che quello tecnico. Hanno magnificamente saputo amministrare le energie, hanno confermato che quando il morale è alto anche la tenuta fisica è quadruplica. Contrariamente a quanto fatto nelle prime partite, gli uomini di Bearzot, oltre a non far giocare gli avversari, questa volta sono riusciti a costruire azioni di notevole pregio e fattura. Bella l'Italia in tutti i reparti, è molto piaciuta la difesa, dove gli interventi sono stati sempre puntuali e rigorosi. Non hanno dato tregua i difensori azzurri, sempre assillanti il pressing sugli avversari. Bravissimi i centrocampisti che hanno lottato sempre su ogni pallone, eccellente Antognoni. Il pas-

L'opinione di Valcareggi

Ora per l'Italia tutti i giochi sono aperti

Tardelli ha giostrato da centrocampista, in maniera eccellente. I giocatori sono poi stati molto bravi nell'interpretare sul campo i nuovi ruoli imposti loro. Bravi nel marcare, ancora più bravi nel costruire calcio. Gli azzurri, insomma, hanno dimostrato che, se in condizioni psicologiche buone, possono tener testa a qualsiasi avversario. Evidentemente il trasferimento a Barcellona ha giovato alla squadra. Non credo, però, che abbia giovato in ugual misura il «silenzio stampa» imposto dai giocatori. Se del resto bastasse non parlare per vincere, tutti si vorrebbero nullissimi. Buono in definitiva anche l'arbitraggio che

non mi sembra abbia nociuto ai nostri colori. Sull'Argentina poco da dire. Non mi pare che l'entourage sudamericano abbia molto da recriminare. In effetti gli argentini hanno dato tutto in campo, hanno giocato secondo le loro possibilità. Hanno avuto la sfortuna di trovare sulla loro strada una squadra più forte, che ha imposto loro ritmo e manovra. Indubbiamente una vittoria importantissima, di buon auspicio, che apre nuove prospettive agli azzurri. A questo punto, però, come si sono messe le cose, può veramente accadere di tutto. Per gli argentini diventa decisiva la partita di venerdì prossimo contro il Brasile. Menotti e i suoi uomini dovranno fare di tutto per piegare, e con uno scarto ampio, il Brasile. Il compito, ovviamente, è tutt'altro che semplice anche perché, oltre a dover fare i conti con la bravura dei carioca, gli argentini dovranno fare i conti anche con la stanchezza fisica che potrebbe far sentire i suoi nove civi effetti. Contro un Brasile riposato e fresco di energie, avremo una Argentina con ancora probabilmente la fatica nelle gambe dei 90 minuti con l'Italia. Al contrario potrebbe bastare questo vantaggio... E chiaro, comunque, che ora l'Italia è venuta a trovarsi in una situazione di estremo vantaggio in classifica. E avrà anche il vantaggio di affrontare lunedì il Brasile con una buona riserva di energie nelle gambe. L'Italia, inoltre, sempre voler essere uccello del malguglio per alcuni, potrebbe giovarsi degli effetti della battaglia in programma fra tre giorni tra Argentina e Brasile. L'incontro probabilmente sarà molto duro, qualche giocatore potrebbe farsi male... E in un campionato come questo, anche il numero e i nomi degli infortunati possono avere un peso non trascurabile. I giochi, ripeto, sono tutti aperti. Non ci resta che attendere con fiducia la conclusione.

Ferruccio Valcareggi

Cortesi di auto bloccano tutte le città italiane

Pertini entusiasta: «Bene, benissimo»

«Bene, benissimo, questa volta sono stati proprio bravi». E si, anche il presidente Pertini era contento alla fine di Italia-Argentina. È così di nuovo permesso di commentare con quel «bene benissimo» a qualche giorno di distanza dalla sua raccomandazione agli azzurri (ricordate? «Attaccare, attaccare, la migliore difesa è l'attacco») Pertini la partita se l'è vista nel suo studio, in compagnia del personale del Quirinale che avrebbe dovuto prestare servizio nella sua anticamera e che è stato invece invitato a seguire l'incontro.

Menotti: «Hanno avuto tanta... fortuna»

«L'Italia ha fatto il catenaccio; Maradona è stato maltrattato: cosa ci stanno a fare gli arbitri?» - Bearzot: «Sul gol di Passarella abbiamo protestato perché l'arbitro non aveva fischiato» - Zoff ha parlato per tutti: «Abbiamo meritato la vittoria»

Da uno dei nostri inviati BARCELONA. Per assistere alla conferenza stampa tenuta da Bearzot e Menotti è stata un'impresa. Ci siamo dovuti aprire con forza una breccia: la sala di Prensa, cioè il salonnino dove i tecnici alla fine della partita si incontrano con i giornalisti, non era soltanto stordita, ma numerose decine di colleghi, senza il permesso, facevano rissa per cercare di non perdere alcuna battuta. La maggior parte dei giornalisti stranieri, argentini compresi, erano convinti che la nostra rappresentativa, contro i campioni del mondo, avrebbe preso la pagella, e per i più modesti prove offerte contro il Perù e il Cameroon si sarebbe attesa una impenetrabile del genere da giocare. Per gli argentini è demoralizzato. Ecco perché spiegato l'assedio negli spogliatoi. Invece, una volta in campo, la pattuglia di Bearzot che chiedeva se il risultato era giusto, ha risposto: «Penso proprio di sì. Potevamo anche segnare un terzo gol. Come è stata la partita? Molto combattuta, diciamo molto nervosa, molto hanno tenuto il pallone po-

to schierato punta e non volevo squarciare il centrocampo. Allo stesso tempo volevo bloccare anche la seconda fonte di gioco dei campioni del mondo, cioè Ardiles. Era regolare il gol di Passarella? La difesa non aveva speso tutto il suo limite? «I giocatori hanno protestato perché l'argentino ha tirato, mentre loro facevano il «muro» e l'arbitro non aveva accennato a fischiare». Dopo questo risultato cambierò qualcosa contro il Brasile? «Noi lo ero convinto che la mia squadra avrebbe vinto. E certo che l'Italia ancora una volta ha fatto catenaccio, ma è anche certo che l'articolo 512 del regolamento di gioco an-

dricherebbe rispettato. Maradona è stato maltrattato anche senza pallone. Cosa ci stanno a fare gli arbitri in campo? Con una squadra così malridotta come pensa di superare il Brasile? «Non credo che ci possa definire così l'Argentina. Diciamo che mi aspetto molto di più ed aggiungo che contro i brasiliani avremo la possibilità di giocare in maniera diversa, poiché gli attaccanti avranno maggiore spazio a disposizione». «Noi i giocatori azzurri ha parlato Zoff, il «captano», autore di un paio di interventi decisivi. «Credo che la nostra squadra si sia meritata la vittoria. Diciamo che l'Argentina è un po' in ribattezza, e noi ora vogliamo festeggiare il successo. Vittoria che abbiamo dedicato a tutti gli sportivi italiani». Alla partita erano presenti oltre a Sordillo, maggiore responsabile della Federcalcio, anche Carraro, presidente del CONI e Matarrese, presidente della Lega professionisti. Sordillo dopo il secondo gol è scoppiato in un pianto di contentezza: «È stata una gara epica, una battaglia che abbiamo vinto meritatamente. Prima della gara sono sceso nella tribuna, ma poi sono venuto qui per leggere questo telegramma. Azzurri vittoriosi del mondiale del 1934 e '38 offrono il loro vecchio cuore, firmato da Rava, Foni, Ferrari, Ferraris, Piola, Borel. Oggi i giocatori avranno compreso che per vincere bisognava lottare fino al 90'». Anche per Carraro il successo degli azzurri è un po' una vittoria determinante per i nostri giocatori. Sono scesi in campo con il fermo proposito di far dimenticare le modeste prove offerte a Vigo. Matarrese: «L'Italia sta crescendo. Era questa la squadra che mi aspettavo, non certamente quella che avevo visto deludere contro il Perù».

Loris Ciuffini



della tribuna principale dove mancano le reti di ricezione. Il prato è di un verde ben curato, ma tutto è così piccolo che i calci d'angolo da una parte, per esempio, vanno battuti praticamente da fermo. Quando gli azzurri entrano in campo per rendersi conto dell'ambiente, lo stadio è tutto un mare di nostre bandiere, una bolgia di slogan urlati a gran voce, di trombe e di tamburi. L'attesa è riempita dal solito altoparlante che diffonde musica popolare spagnola e dai preamboli del rito, con gli anni, lo scambio di cortesia, e il frenetico carosello dei fotografi. Una mezza sorpresa all'annuncio delle formazioni: c'è Passarella, evidentemente liberatosi in tempo dal mal di gola che lo affliggeva, ma non c'è Marini che non deve aver risolto il problema dei suoi acciacchi, o che più semplicemente Bearzot ha inteso rimpiazzare per l'occasione con Oriali. Si comincia, e le marcature sono quelle, suppiggi che avevamo previsto. Sul terribile Maradona, Bearzot ha posto Gentile, mentre Diaz e Bertoni, malgrado il loro spirito di sacrificio, sono spettatamente affidati alle cure di Cabrini e Collovati. Tardelli infine si occupa di Kempes, e al centrocampo Oriali e Antognoni danno un occhio ad Ardiles e Gallego. Dall'altra parte gli argentini giocano a zona per cui Olguin viene a trovarsi dalle parti di Graziani e Tarantini in quelle di Conti. Su Rossi è appostato Galvan e Passarella orchestra come suona tutto il reparto difensivo. Le prime battute vedono subito gli argentini all'offensiva e davanti a Zoff è preso lavoro duro: marcature strette e quando è possibile l'anticipo sono le armi di Gentile, Collovati e compagni. Si fanno vivi gli azzurri, dopo 5-6 minuti ed ottengono un calcio di punizione che Antognoni spara alto di poco. Maradona e Ardiles sono in questa prima fase le fonti del gioco dei sudamericani, ma gli azzurri che arretrano quando serve arrivano fin qui a cavarsela con buoni risultati. Solo che Maradona e Ardiles, così sparuti in avanti come vengono a trovarsi, mancano di sufficiente convinzione. E qualche volta, pure, pasticciano. E protestano, vedi Rossi che si becca, al 15', un' ammonizione. Il gioco non offre fin qui spunti di eccezione, giusto perché le rigorose marcature, in qualche caso spietate, non lasciano spazio agli show e all'inventiva. L'iniziativa è comunque prevalentemente dei biancocelesti che arrivano ad impegnare Zoff in un paio d'occasioni anche pericolosamente: il nostro portiere si esibisce però

MUNDIAL flash

● La nazionale cecoslovacca di calcio CEPESUVA normalmente il premio stabilito per i mondiali nonostante la repentina eliminazione. Lo ha annunciato ufficialmente un portavoce della federazione. ● Il finale dei mondiali sarà Brasile-Inghilterra, secondo Joan Cruyff. Il fuoriclasse olandese, che segue la Coppa del mondo di calcio per un giorno spagnolo, ha giocato anche il Brasile goal a

formale contro i giocatori in campo a Gijon per ingiuria, lesione personale e danneggiamento dell'immagine della RFT oltre che per il sospetto di truffa nei confronti dell'Algeria. Kluemper ha detto che il gioco chiaramente concordato delle due squadre gli ha provocato dolori di stomaco e conati di vomito dopo il fischio di chiusura. A suo parere ciò configura gli estremi del reato di lesione personale.